

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Mercoledì 27 ottobre 2010

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 501 del 26.10.2010

Consiglio Provinciale. Dibattito sulla riforma Gelmini

La difesa della scuola pubblica e la riforma Gelmini sono stati gli argomenti del consiglio provinciale riunito ieri sera sotto la presidenza di Giovanni Occhipinti. I quattordici consiglieri presenti hanno discusso un ordine del giorno presentato dai rappresentanti del Pd Venerina Padua, Angela Barone, Sandro Tumino e Fabio Nicosia e proposto dal Comitato a difesa della scuola pubblica di Ragusa. Nel documento, il cui contenuto è stato presentato in aula da Fabio Nicosia, il Comitato sollecita i rappresentanti degli enti locali a far proprio il grido d'allarme lanciato dai componenti del mondo della scuola a causa dei notevoli tagli imposti dall'ultima legge finanziaria. Successivamente sono intervenuti i consiglieri Mandarà (Pdl), Mustile (Sel) Barrera (Mpa), Galizia (Gruppo Sicilia), Padua (Pd), Ficili (Udc) i quali, nonostante la diversa appartenenza politica, hanno condiviso la generale preoccupazione per un sistema scolastico pesantemente depotenziato in termini di risorse finanziarie ed umane. I consiglieri provinciali hanno auspicato il massimo impegno dell'amministrazione provinciale affinché si emanino tutti gli atti necessari per mettere in sicurezza i propri edifici scolastici e facilitare l'utilizzo delle proprie strutture sportive. L'assessore provinciale alla Pubblica Istruzione ed Edilizia Scolastica, Giuseppe Giampiccolo, ha puntualizzato che, pur non esistendo allo stato attuali leggi nazionali in grado di finanziare la costruzione di nuovi istituti, la Provincia ha attivato tutte le procedure per reperire le somme necessarie per l'edilizia scolastica previsti dai fondi strutturali europei.

La seduta si è conclusa con l'accordo unitario di formulare una mozione in sede di conferenza di capigruppo da sottoporre poi al prossimo Consiglio provinciale per un unanime consenso.

ar



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

COMUNICATO CONGIUNTO CON LA PROVINCIA REGIONALE DI SIRACUSA

Comunicato n. 502 del 26.10.2010

Ferrovia. Antoci e Bono incontrano l'assessore alla Mobilità Russo

Le delegazioni delle Province di Siracusa e Ragusa composte dai presidenti Nicola Bono e Franco Antoci, e dai sindacalisti Galioto, Munafò, Sanzaro, Zappulla, Randazzo e Carnevale e Di Stefano per Siracusa, Guerrieri, Costa e Stella per Ragusa, si sono incontrate con l'assessore regionale alle Infrastrutture e ai Trasporti Pier Carmelo Russo e con il direttore generale dello stesso assessorato Vincenzo Falgares ed hanno sviscerato la complessa problematica legata al trasporto ferroviario delle due province della Sicilia sud-orientale.

L'incontro è stato chiarificatore soprattutto per gli impegni assunti dall'assessore Russo e dal direttore generale Falgares in ordine alla richiesta principale dei territori e cioè quella di andare speditamente alla firma del contratto di servizio con la Trenitalia. In tal senso l'assessore Russo ha assunto formale impegno di procedere ad un'ulteriore sollecitazione per la firma dell'Accordo di Programma con il Ministero dell'Economia e delle Infrastrutture quale atto propedeutico alla stipula del Contratto di Servizio con il quale, finalmente, la Regione potrà esercitare nel territorio siciliano la gestione diretta dei servizi ferroviari.

In tal senso le delegazioni hanno chiesto ed ottenuto l'impegno da parte dell'assessore Pier Carmelo Russo di essere ascoltate in ordine alle tratte di interesse regionale che dovranno essere mantenute e potenziate, nonché del ripristino di tratte negli ultimi tempi cancellate dalla decisioni unilaterali di Trenitalia. L'assessore ha assunto inoltre l'impegno di chiedere al più presto un incontro con il Ministro Matteoli, con l'obiettivo di ottenere la revoca dei tagli eseguiti negli ultimi tempi e, soprattutto, la sospensione di quelli previsti a partire dal 13 dicembre prossimo riguardanti la soppressione dei treni a lunga percorrenza. In tal senso i presidenti Bono ed Antoci hanno dichiarato la loro disponibilità, estesa alle altre province regionali siciliane ad accompagnare, insieme alle rappresentanze sindacali, l'assessore regionale all'incontro con il ministro delle Infrastrutture "per fare sentire forte ed unita la voce delle istituzioni per il mantenimento ed il potenziamento del servizio ferroviario che rimane, pur fortemente ridimensionato, come è stato negli ultimi anni, un elemento insostituibile a garanzia delle mobilità dei cittadini residenti nella nostra isola".

E' stato inoltre affrontato con l'assessore il tema degli investimenti infrastrutturali. In modo particolare quelli per la velocizzazione della tratta Siracusa-Ragusa, dei collegamenti con l'aeroporto di Catania e di tutte le altre proposte a suo tempo concordate dalle due province su cui l'assessore ha confermato l'impegno della Regione ad onorarne l'esecutività non appena saranno sbloccati fondi dell'Accordo di Programma Quadro relativo agli investimenti ferroviari. Infine le delegazioni hanno sottolineato la disponibilità dell'assessore Russo ad accogliere l'invito di un incontro a Siracusa non solo per verificare lo stato delle infrastrutture ferroviarie ma anche per una riunione di preparazione all'incontro con il ministro Matteoli.

gm



Dibattito in aula Ap

La difesa della scuola pubblica e la riforma Gelmini sono stati gli argomenti dell'ultimo Consiglio provinciale

La difesa della scuola pubblica e la riforma Gelmini sono stati gli argomenti del consiglio provinciale riunito lunedì sera sotto la presidenza di Giovanni Occhipinti. I quattordici consiglieri presenti hanno discusso un ordine del giorno presentato dai rappresentanti del Pd Venerina Padua, Angela Barone, Sandro Turnino e Fabio Nicosia e proposto dal Comitato a difesa della scuola pubblica di Ragusa. Nel documento, il cui contenuto è stato presentato in aula da Fabio Nicosia, il Comitato sollecita i rappresentanti de-

gli enti locali a far proprio il grido d'allarme lanciato dai componenti del mondo della scuola a causa dei notevoli tagli imposti dall'ultima legge finanziaria.

Successivamente sono intervenuti i consiglieri Mandarà (Pdl), Mustile (Sel) Barrera (Mpa), Galizia (Gruppo Sicilia), Padua (Pd), Ficili (Udc) i

quali, nonostante la diversa appartenenza politica, hanno condiviso la generale preoccupazione per un sistema scolastico pesantemente depotenziato in termini di risorse finanziarie ed umane. I consiglieri provinciali hanno auspicato il massimo impegno dell'Amministrazione provinciale affinché si emanino tutti gli atti neces-

sari per mettere in sicurezza i propri edifici scolastici e facilitare l'utilizzo delle proprie strutture sportive.

L'assessore provinciale alla Pubblica Istruzione ed Edilizia scolastica, Giuseppe Giampiccolo, ha puntualizzato che, pur non esistendo allo stato attuali leggi nazionali in grado di finanzia-

re la costruzione di nuovi istituti, la Provincia ha attivato tutte le procedure per reperire le somme necessarie per l'edilizia scolastica previsti dai fondi strutturali europei. La seduta si è conclusa con l'accordo unitario di formulare una mozione in sede di conferenza di capigruppo da sottoporre poi al prossimo Consiglio provinciale per un unanime consenso. "Abbiamo ritenuto importante - precisa il presidente del Consiglio Ap, Giovanni Occhipinti - occuparci di una problematica che sta tenendo in ambascie parecchie famiglie. Il consesso di viale del Fante ha pure questo dovere istituzionale. Quello di verificare, da vicino, come determinate situazioni possano incidere sulla, per così dire, coesione sociale della nostra realtà. E poi, eventualmente, procedere nelle maniere istituzionalmente deputate. E' stato un dibattito parecchio intenso, un dibattito che è servito a sviscerare tutti gli aspetti di un problema che, secondo quanto abbiamo avuto modo di verificare, deve essere trattato in maniera sempre più approfondita. Come Consiglio Ap abbiamo cercato di fornire il nostro modesto contributo. Ci sono stati diversi interventi nel corso dei quali sono emersi tutti gli aspetti di un disagio che si deve trovare il modo di sanare".

SEDUTA CONTRO I TAGLI DELLA GELMINI

La difesa della scuola in consiglio provinciale

●●● Consiglio provinciale presieduto da Giovanni Occhipinti dedicato alla difesa della scuola pubblica e alla riforma Gelmini. I quattordici consiglieri presenti hanno discusso un ordine del giorno presentato dai rappresentanti del Pd Venerina Padua, Angela Barone, Sandro Tumino e Fabio Nicosia e proposto dal Comitato a difesa della scuola pubblica di Ragusa. Nel documento, il cui contenuto è stato presentato in aula da Fabio Nicosia, il Comitato sollecita i rappresentanti degli enti locali a far proprio il grido d'allarme lanciato dai componenti del mondo della scuola a causa dei notevoli tagli imposti dall'ultima legge finanziaria. Sono intervenuti i consiglieri Mandarà (Pdl), Mustile (Sel) Barrera (Mpa), Galizia (Gruppo Sicilia), Padua (Pd), Ficili (Udc) i quali, nonostan-

te la diversa appartenenza politica, hanno condiviso la generale preoccupazione. I consiglieri provinciali hanno auspicato il massimo impegno dell'amministrazione provinciale affinché si emanino tutti gli atti necessari per mettere in sicurezza i propri edifici scolastici. L'assessore al ramo Giuseppe Giampiccolo ha puntualizzato che, pur non esistendo allo stato attuali leggi nazionali in grado di finanziare la costruzione di nuovi istituti, la Provincia ha attivato tutte le procedure per reperire le somme necessarie per l'edilizia scolastica previsti dai fondi strutturali europei. La seduta si è conclusa con l'accordo unitario di formulare una mozione in sede di conferenza di capigruppo da sottoporre poi al prossimo Consiglio provinciale per un unanime consenso. (*GN*)

Seduta sul decreto Gelmini alla Provincia **Scuole penalizzate il Consiglio sollecita la messa in sicurezza**

Il sistema scolastico è stato pesantemente depotenziato, a causa della consistente detrazione di personale e risorse finanziarie. Ciò che suscita una preoccupazione generalizzata, oltre che in relazione alla qualità della formazione e dell'istruzione, anche per la sicurezza degli edifici che ospitano le scuole.

È la convinzione pressoché unanime e, dunque, scevra dalle diverse connotazioni politiche, emersa alla Provincia nel corso del dibattito sulla riforma Gelmini e sul futuro della scuola pubblica. Un confronto serrato che era stato pianificato dopo le eclatanti azioni di mobilitazione a difesa della scuola pubblica, promosse nelle scorse settimane dal comitato nato in città (come in ogni parte d'Italia) a difesa della scuola stessa.

A chiedere il dibattito nell'aula di palazzo di viale del Fante erano stati, oltre ai rappresentanti del Comitato, gli esponenti del Pd, Venerina Padua, Sandro Tumino e Fabio Nicosia (che ha illustrato in aula il documento), che avevano presentato un apposito ordine del giorno. E la discussione ha preso le mosse proprio dalle argomentazioni proposte dai rappresentanti del comitato di difesa della scuola (le stesse che ad inizio anno scolastico avevano illustrato

anche nel consiglio comunale aperto di Ragusa), che hanno messo in evidenza le gravi ripercussioni dovute ai tagli finanziari.

Numerosi gli interventi in aula: i consiglieri Salvatore Mandarà (Pdl), Pippo Mustile (Sel), Piero Barrera (Mpa), Silvo Galizia (Gruppo Sicilia), Venerina Padua (Pd) e Bartolo Ficili (Udc), nonostante la diversa appartenenza politica, hanno condiviso la generale preoccupazione per la deriva che sembra caratterizzare il sistema scolastico.

È stato, in particolare, auspicato il massimo impegno dell'amministrazione provinciale affinché si emanino tutti gli atti necessari per mettere in sicurezza gli edifici scolastici di pertinenza della Provincia e per facilitare l'utilizzo delle strutture sportive. In quest'ambito, l'assessore alla Pubblica Istruzione e all'Edilizia scolastica, Giuseppe Giampiccolo, ha assicurato che, pur in assenza di finanziamenti ad hoc, l'ente si attiverà per reperire le somme necessarie, grazie ai fondi europei, per la manutenzione del patrimonio edilizio scolastico.

La seduta consiliare si è conclusa con l'impegno a formulare, da parte della conferenza dei capigruppo, una mozione unitaria, che sarà poi votata in una prossima seduta. * (g.a.)

INCONTRO DEI DUE PRESIDENTI CON LA REGIONE

Trasporto ferroviario Antoci e Bono da Russo

●●● Missione palermitana per i presidenti delle province di Ragusa e Siracusa, Franco Antoci e Nicola Bono, per la problematica legata al trasporto ferroviario della Sicilia sud-orientale. Antoci e Bono hanno incontrato l'assessore regionale alle Infrastrutture e ai Trasporti Pier Carmelo Russo e il direttore generale Vincenzo Falgares. Presenti per la città di Ragusa i sindacalisti Gurrieri, Costa e Stella. Sulla richiesta di andare alla firma del contratto di servizio con la Trenitalia, l'assessore Russo ha assunto formale impegno di procedere ad un'ulteriore sollecitazione per la firma dell'Accordo di Programma con il Ministero dell'Economia e delle Infrastrutture quale atto propedeutico alla stipula del contratto di servizio con il quale, finalmente, la

Regione potrà esercitare nel territorio siciliano la gestione diretta dei servizi ferroviari. Le due delegazioni hanno chiesto ed ottenuto l'impegno da parte dell'assessore Pier Carmelo Russo di essere ascoltati in ordine alle tratte di interesse regionale che dovranno essere mantenute e potenziate, nonché del ripristino di tratte negli ultimi tempi cancellate dalla decisioni unilaterali di Trenitalia. L'assessore ha assunto inoltre l'impegno di chiedere al più presto un incontro con il Ministro Matteoli, con l'obiettivo di ottenere la revoca dei tagli eseguiti negli ultimi tempi e, soprattutto, la sospensione di quelli previsti a partire dal 13 dicembre prossimo riguardanti la soppressione dei treni a lunga percorrenza. (GN)

Ferrovia Sr-Rg Missione a Palermo di Bono e Antoci

SIRACUSA. Adesso c'è anche il formale impegno dell'assessore regionale alle infrastrutture ed ai trasporti Pier Carmelo Russo di procedere ad una ulteriore sollecitazione per la firma dell'Accordo di programma con il Ministero dell'economia e delle infrastrutture come atto propedeutico alla stipula del contratto di servizio con il quale la Regione potrà esercitare nel territorio siciliano la gestione diretta dei servizi ferroviari. Il dato è emerso dall'incontro di ieri a Palermo tra lo stesso assessore, il direttore generale dell'assessorato Vincenzo Faldarez, e le delegazioni delle province di Siracusa e Ragusa composte dai rispettivi presidenti Nicola Bono e Franco Antoci, e dai sindacalisti Galioto, Munafò, Sanzaro, Zappulla, Randazzo e Carnervale e Di Stefano per Siracusa, Guerrieri, Costa e Stella per Ragusa. A conclusione dell'incontro - servito per svicerare la complessa problematica legata al trasporto ferroviario delle due province - le delegazioni hanno espresso un giudizio positivo sull'esito dello stesso, ed in particolare per gli impegni assunti dall'assessore e dal direttore generale. L'assessore ha assunto inoltre l'impegno di chiedere al più presto un incontro con il Ministro Metteoli, con l'obiettivo di ottenere la revoca dei tagli eseguiti negli ultimi tempi e, soprattutto, la sospensione di quelli previsti a partire dal 13 dicembre prossimo riguardanti la soppressione dei treni a lunga percorrenza. *

EDILIZIA SCOLASTICA

Ragioneria a Santa Croce, Coco critica la Provincia

SANTA CROCE

●●● La Provincia dovrà reperire le somme necessarie per la costruzione della nuova sede della ragioneria. Lo chiede il presidente del movimento politico «insieme per la Sicilia», Mario Coco. «Abbiamo appreso con rammarico - dice Coco - che il consiglio provinciale non ha approvato l'accensione di un mutuo di circa 800 mila euro per la messa in opera di un modulo prefabbricato, che avrebbe finalmente dato una sede definitiva alla sezione staccata presso il comune di Santa Croce Camerina dell'istituto Fabio Besta di Ragusa. L'opera inserita tra quelle triennali, doveva essere finanziata in tempi celeri dato che le classi da quattro anni sono alloggiate in aule messe a disposizione del comune, che quasi certamente, per effetto della legge Gelmini, ne dovrà chiedere la disponibilità». Coco va oltre. «L'as-

sessore alla pubblica istruzione di viale del Fante, Giampiccolo, si è detto disponibile all'affitto di un immobile che possa ospitare, per un anno, sia le aule che i laboratori - dice ancora il presidente dell'Ips - per quale motivo si debba affittare un immobile, per un anno, adeguarlo alle norme di sicurezza, e alle esigenze dei ragazzi, spendere denaro pubblico per qualcosa che deve durare solo un anno. Il timore è che dopo avere affrontato i costi, che saranno considerevoli, questa non diventi una sistemazione definitiva o perlomeno a lungo termine, perché ci viene difficile pensare che un contratto d'affitto stipulato da un ente, possa avere durata annuale. Il progetto, che non è ancora stato approvato, sarà pronto e cantierabile, nei tempi illustrali? Se tutto questo fosse possibile. E non vogliamo dubitare delle affermazioni dell'assessore, qual è il significato vero di questo rinvio? La Provincia ha il terreno, messo a disposizione a titolo gratuito dal Comune - conclude Coco - l'opera sarà comunque finanziata tra un anno allora perché affrontare spese inutili, disagi, e quant'altro?».

(*MDC*)

Treno barocco «Iniziativa vincente»

"L'esperienza del treno barocco è stato un successo, per tale ragione va sostenuta e ripetuta arricchendola ulteriormente. Non solo allungando i tempi di sosta nelle Città del tardo barocco ma anche in termini di servizio introducendo le corse settimanali soprattutto a luglio, agosto e settembre. Treno Barocco è uno strumento formidabile per veicolare turismo ed è un investimento per il futuro." Questo è quanto sostenuto ieri dal sindaco Antonello Buscema e dal suo vice, assessore al Turismo, Enzo Scarso, al termine di una conferenza stampa per illustrare i risultati del Treno Barocco per il quale il call center della prenotazioni è stato gestito dall'ufficio turistico dell'ente.

I numeri sono molti incoraggianti: dall'8 agosto al 24 ottobre, nelle dodici

domeniche, hanno viaggiato sul versante ferroviario, Siracusa - Ragusa (112 Km di strada ferrata), con soste all'andata nei comuni di Noto e Scicli e al ritorno a Modica, ben 1506 viaggiatori con un media di 125 a domenica. Se si tiene conto dei posti riservati alla stampa e alle autorità, il Treno Barocco ha registrato l'en plein. Il Treno Barocco è stato promosso dalle Province regionali di Siracusa e Ragusa in collaborazione con Trenitalia, nonché dai Comuni di Modica, Scicli, Noto che hanno assicurato il servizio pullman dalle stazioni al centro storico e le guide turistiche ai visitatori. Il tutto prevedeva il costo di un biglietto di 16 euro per adulto e di 9 euro per bambini dai 4 ai 12 anni.

GI. BU.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

«Lombardo c'incontri»

Le organizzazioni di categoria e sindacali sollecitano il governatore sul piano paesistico

Sul provvedimento della Regione Siciliana relativo al piano paesistico che interessa il territorio ibleo e che tanto sta facendo discutere, le organizzazioni di categoria (Ance, Agci, Casartigiani, Cia, Cna, Coldiretti, Confagricoltura, Confartigianato, Confcommercio, Confcooperative, Confesercenti, Confindustria, Lega delle cooperative) e le organizzazioni sindacali Cgil, Cisl e Uil della provincia di Ragusa, hanno diramato nella giornata di ieri un comunicato congiunto.

Questo il testo integrale: «Facendo riferimento alla problematica scaturita dall'adozione del piano paesistico della Provincia di Ragusa, avvenuta in data 10 Agosto 2010; avendo ritenuto grave il mancato adeguato coinvolgimento del Territorio da parte della Soprintendenza ai Beni culturali e ambientali nel processo di elaborazione del suddetto piano, con particolare riferimento alla definizione delle aree sottoposte a vincoli che rischiano di danneggiare lo sviluppo delle attività economiche della provincia; avendo condiviso, e condividendo tuttora, la necessità di un coinvolgimento delle parti sociali e di tutto il territorio ibleo in un'azione di concertazione democratica dal basso, per proporre le adeguate modifiche al Piano; avendo deliberato, in occasione dell'ultimo incontro tenutosi in Prefettura in data 24 Settembre 2010, di chiedere al presidente della Regione, a firma congiunta, un incontro specifico con le espressioni sociali e istituzionali del Territorio, durante il quale poter approfondire le problematiche conseguenti a un'adozione non concertata del Piano; non avendo finora ricevu-

to risposta alla richiesta d'incontro con tutte le parti sociali per discutere dei problemi di tutte le imprese e dei lavoratori in esse impiegati; tornano unanimemente a sollecitare il presidente on. Raffaele Lombardo, affinché conceda al più presto un incontro per favorire un confronto non più rinviabile su questioni di estrema gravità e urgen-

za, che veda le parti sociali e tutto il Territorio ibleo pienamente coinvolti nella definizione delle scelte per lo sviluppo futuro. Le organizzazioni, se entro 10 giorni da oggi non avranno ricevuto invito al richiesto incontro, assumeranno ogni ulteriore opportuna iniziativa, anche di pubblica protesta, per manifestare il dissenso e rivendicare l'a-

scolto dovuto, in una democrazia, nei confronti delle espressioni rappresentative della società e dell'economia iblee».

Una sorta di ultimatum al governatore della Sicilia che, a dire il vero, in diverse occasioni si è detto pronto a valaturare le istanze del territorio sul tanto discusso piano paesistico.

Grande viabilità passo avanti

“La notizia del completamento dell'istruttoria nella sottocommissione del ministero dell'Ambiente e quindi il fatto che la Rosolini-Modica nel breve volgere di qualche mese potrebbe andare finalmente in gara, non può che essere salutata favorevolmente dalla scrivente segreteria, che in questi giorni stava valutando gli sviluppi del settore per i prossimi mesi”. A dirlo è la segreteria provinciale della Filca-Cisl, la sigla di categoria degli edili, retta da Luca Gintili. Per Gintili, infatti, “l'autostrada Rosolini-Modica rappresenta una boccata d'ossigeno per il comparto delle costruzioni territoriali (edilizia, cemento, calcestruzzo) che ha non poche difficoltà a galleggiare, considerando anche che i contratti di quartiere di Modica, l'autoporto di Vittoria e la circonvallazione di Scicli stentano a partire”.

Gintili, inoltre, precisa che “l'analisi sugli importi delle gare nel corso dei primi 9 mesi del 2010 ci consegna un importo complessivo di 18.372.598,88 euro aggiudicati con un saldo negativo del 21,24% rispetto ai primi 9 mesi del 2009, continuando una serie negativa iniziata nel 2008 che registrava già un - 88,00% rispetto

allo stesso periodo del 2007. Le difficoltà occupazionali, o meglio la rarità di nuovi cantieri che aprono e la conseguente seria difficoltà di ricolparsi una volta espulsi dal ciclo produttivo, la scomparsa di alcune importanti aziende edili, o il loro importante ridimensionamento stanno portando ad un aumento esponenziale del ricorso al lavoro nero, al lavoro a giornata, alla impossibilità di ricollocazione dei lavoratori non italiani, se non a condizioni poco dignitose. Ma si può affidare la ripresa di un settore ad una sola grande infrastruttura? Ma questa nostra provincia, che è sempre stata punta di eccellenza in ogni

I prossimi lavori per l'autostrada Siracusa-Ragusa-Gela rappresentano anche una boccata d'ossigeno per l'occupazione

settore, può arrovellarsi e rincorrere soluzioni a 2 strumenti quali il Parco degli Iblei ed il Piano paesistico, senza piuttosto darsi un progetto complessivo di sviluppo attorno ad alcune infrastrutture strategiche per poter competere come territorio in un'economia ed in una produzione sempre più globalizzata che dovrebbe vederci quale naturale piattaforma sul Mediterraneo?”.

Gintili chiarisce che “in occasione della progettazione dei vari impieghi dei fondi provenienti dalla vendita dell'Insicem ci era parso intravedere un disegno complessivo proposto dalla Provincia e condiviso da tutti i soggetti (Comuni, associazioni datoriali, sindacali, esperti di programmazione territoriale) ma che però non continua ad essere sostenuto come in quell'occasione, ossia non ci pare che ci sia una diffusa consapevolezza della necessità di partire da lì, continuando a rappresentare attraverso la rete di interessi di parte, l'unica esigenza di questo territorio: quella di rendere appetibile la nostra provincia per gli imprenditori locali e gli investitori stranieri e poter così creare nuove opportunità di impresa e di lavoro”.

LAVORI & SVILUPPO

«Occorre fare partire anche i contratti di quartiere di Modica, l'autoporto di Vittoria e la circonvallazione di Scicli»

«Ho letto e soffocato a stento il sorriso»

L'on. Drago replica all'on. Ragusa: «Lancia accuse puerili che tradiscono la sua storia e il suo passato»

"Ho letto, soffocando a stento il sorriso, le dichiarazioni dell'on. Ragusa, che, nel goffo tentativo di giustificare la sua svolta a sinistra, lancia accuse puerili che tradiscono la sua storia, il suo passato e, soprattutto, la riconoscenza verso un gruppo dirigente che, con i suoi sacrifici e le sue rinunce, gli ha consentito l'impossibile: diventare deputato per ben due volte saltando a piè pari trafilata e sacrifici che altri si sono sobbarcati al posto suo, anche a costo di dure rinunce e di fratture insanabili provocate dal suo atteggiamento e da quello di chi oggi lo affianca come segretario portavoce".

Non lascia alcunché all'immaginazione il deputato nazionale Peppe Dra-

go che replica per le rime al deputato regionale dell'Udc. E l'esponente del Pid in provincia continua: "Ragusa dimentica che senza il ripetuto sacrificio di ex compagni di partito, come Giovanni Cosentini, e senza l'apporto di chi oggi ha scelto altre strade, ma che dovremmo recuperare alla politica, o senza i voti di tanti che hanno scelto la coerenza restando nel Pid, mai avrebbe avuto l'onore di rappresentare questa provincia all'Ars, ereditando un seggio che per anni ha visto, con il mio lavoro e con quello di altri colleghi, la provincia di Ragusa individuata quale esempio di sviluppo e crescita a livello regionale. Cosa che oggi mi sembra, oggettivamente, lontana dalla

realtà. Per rispetto di tutti costoro, Ragusa dovrebbe tacere, oltre che per rispetto nei miei confronti, cui deve tutta, e dico tutta, la sua carriera politica. Se vogliamo entrare nello specifico e parlare dell'invocata coerenza, Orazio spieghi ai suoi elettori come mai lo hanno votato per rappresentare una maggioranza di centrodestra ed oggi si trovano a doverlo sostenere in una maggioranza di centrosinistra alla Regione, frutto di uno straordinario ribaltone, dove siederà accanto ai democratici di Lumia e Lupo, ai giustizialisti del Fli ed agli uomini di Rutelli. Altro che non modificare di un millimetro la propria posizione".

G. L.

È sempre acceso lo scontro tra gli esponenti del Pid e l'Udc **Peppe Drago bacchetta l'on. Ragusa** **«Ringrazi chi lo ha fatto arrivare lì»**

Antonio Ingallina

E' un Drago furioso. Dopo il ritorno all'attività politica piena e l'abbandono dell'Udc col passaggio a Popolari per l'Italia, il deputato nazionale s'è armato di martello e mena fendenti a destra e manca. Il suo primo obiettivo è stato il presidente della Provincia Franco Antoci, col quale ha diviso anni ed anni di attività politica. Adesso, è la volta del deputato regionale Orazio Ragusa, che può essere considerato una creatura del parlamentare modicano.

A dare la stura alla riflessione di Drago è stata la nota con cui Ragusa ribadiva la propria coerenza. E Peppe Drago prende spunto da questo per menare fendenti nei confronti del deputato scicliano E', in pratica, una resa dei conti tra chi ha diviso idee e progetti per anni e che, adesso, probabilmente, si è sentito tradito. Non bisogna, infatti, dimenticare che, nel momento della formazione all'Assemblea regionale siciliana del gruppo dei Popolari per l'Italia, il nome di Orazio Ragusa era tra quelli che avevano aderito. Salvo poi l'annuncio di un periodo di riflessione e, quindi, il "ritorno" alla casa madre Udc.

Peppe Drago afferma di aver «soffocato a stento il sorriso», leggendo le dichiarazioni di Ragusa. «Nel goffo tentativo - afferma Drago - di giustificare la sua svolta a sinistra, lancia accuse puerili che tradiscono la sua storia, il suo passato e, soprattutto, la riconoscenza verso un gruppo dirigente, che, con i suoi sacrifici e le sue rinunce, gli ha consentito l'impossibile: diventare deputato per ben

due volte, saltando a piè pari trafile e sacrifici che altri si sono sobbarcati al posto suo, anche a costo di dure rinunce e di fratture insanabili provocate dal suo atteggiamento e da quello di chi oggi lo affianca come segretario portavoce».

Sulla questione dell'elezione a deputato, il parlamentare modicano è un fiume in piena e ricorda a Orazio Ragusa che egli «dimentica che, senza il ripetuto sacrificio di ex compagni di partito, come Giovanni Cosentini, e senza l'apporto di chi oggi ha scelto altre strade, ma che dovremmo recuperare alla politica, o senza i voti di tanti che hanno scelto la coerenza restando nel Pid, mai avrebbe avuto l'onore di rappresentare questa provincia all'Ars, ereditando un seggio che per anni ha visto, con il mio lavoro e con quello di altri colleghi, la Provincia di Ragusa individuata quale esempio di sviluppo e crescita a li-

vello regionale». Ragusa è, quindi, accusato di «incoerenza», perché «d'ora in poi, i suoi riferimenti parlamentari saranno i piddini Di Giacomo ed Ammatuna, oltre al buon Minardo, tutti all'opposizione, sia del suo presidente Antoci che del governo della sua città».

Peppe Drago fa, quindi, un salto indietro, rimanendo sempre in tema di coerenza e rinfaccia a Orazio Ragusa che «consigliere comunale eletto in Forza Italia, non esitò a traslocare nell'allora Ccd e poi nell'Udc, pur di raggiungere i suoi obiettivi, senza allora gridare allo scandalo». E lo invita adesso a spiegare «ai suoi elettori come mai lo hanno vorato per rappresentare una maggioranza di centro-destra ed oggi si trovano a doverlo sostenere in una maggioranza di centro-sinistra alla Regione, frutto di uno straordinario ribaltone».

Infine, il parlamentare nazionale invita Orazio Ragusa a «tacere», per rispetto di quanti gli hanno consentito di arrivare all'Ars, «oltre che per rispetto nei miei confronti, cui deve tutta, e dico tutta, la sua carriera politica».

L'ultima randellata di Drago è sulle capacità politiche di Orazio Ragusa: «Nessuna risposta mi è arrivata sull'attività della Provincia, di cui oggi Ragusa è garante politico, vista la sua vicinanza al presidente Antoci; forse, addentrarsi in questioni amministrative e politiche vere risulta troppo complicato se non si può ricorrere ai soliti luoghi comuni, uomo, famiglia e bisogno, e si è costretti a dimostrare di avere idee e, soprattutto, l'autorevolezza per portarle avanti». ◀

LA POLEMICA TRA QUELLI DELL'UDC E GLI EX

Drago: «Sono coerente con la mia storia lo non vado a sinistra»

Duro attacco del parlamentare di Modica a Orazio Ragusa: «Sei deputato coi nostri voti».

Gianni Nicita

*** «Sono io coerente con la mia storia. Io non vado a sinistra». Peppe Drago tiene ancora viva la querelle con i suoi ex amici di partito dell'Udc dopo essere approdato al Pid, Popolari per l'Italia di Domani. E il suo preferito antagonista resta Orazio Ragusa, il deputato regionale, a cui Drago dice che «nel tentativo di giustificare la sua svolta a sinistra, lancia accuse puerili che tradiscono la sua storia, il suo passato e, soprattutto, la riconoscenza verso un gruppo dirigente che, con i suoi sacrifici e le sue rinunce, gli ha consentito di diventare deputato per ben due volte. Orazio Ragusa dimentica che senza il ripetuto sacrificio di ex compagni di partito, come Giovanni Cosentini, e senza l'apporto di chi oggi ha scelto altre strade, ma che dovremmo recuperare alla politica, o senza i voti di tanti che hanno scelto la coeren-

za restando nel Pid, mai avrebbe avuto l'onore di rappresentare questa provincia all'Ars».

Drago continua ad essere un fiume in piena riferendosi alla coerenza di Orazio Ragusa. «Spieghi ai suoi elettori come mai lo hanno votato per rappresentare una maggioranza di centro-destra ed oggi si trovano a doverlo sostenere in una maggioranza di centro-sinistra alla Regione, frutto di uno straordinario ribaltone, dove siederà accanto ai democratici di Lumia e Lupo, ai giustizialisti del Fli ed agli uomini di Rutelli. L'incoerenza è epocale, visto che, per rimanere in provincia, d'ora in poi, i suoi riferimenti parlamentari saranno i piddini Di Giacomo ed Ammatuna, oltre al buon Minardo, tutti all'opposizione sia del suo presidente Antoci che del governo della sua Città». Poi, infine, sottintesa una risposta Drago la lancia ad Antoci: «Peccato che nessuna risposta mi sia arrivata sull'attività della Provincia, di cui oggi Ragusa è garante politico, vista la sua vicinanza al presidente Antoci».

(GN)

Cronaca di Modica

RIFIUTI, il componente del collegio dei liquidatori: «Avere ancora rapporti con un Comune dissestato ci può portare al fallimento»

Ato Ambiente, l'«ira» di Sulsenti «È una condotta inaccettabile»

Il componente del collegio dei liquidatori dell'Ato Ambiente critica pesantemente il comportamento tenuto dal Comune di Modica: «Sono rammaricato del fatto che nessun organo istituzionale intervenga e dichiari il dissesto dell'Ente».

Gianni Nicita

●●● Solo la settimana scorsa Fulvio Manno, presidente del collegio dei liquidatori dell'Ato, aveva inoltrato l'ennesimo sollecito al Comune di Modica atteso che da quando la città della Contea conferisce i rifiuti a Motta Sant'Anastasia il Comune ha versato 39.996 euro. E sommando i soldi del conferimento a Mazzarrà Sant'Andrea si arriva ad un milione di euro. Ma Modica continua a non versare anche perché con i trasferimenti statali si stanno pagando gli stipendi ai dipendenti. Comune di Modica che non è riuscito a pagare neanche la rata di 240.000 euro del decreto ingiuntivo dell'Agesp, la ditta che gestiva il servizio nel 2005.

Ieri mattina sulla vicenda è intervenuto Giuseppe Sulsenti, componente il collegio dei liquidatori, che ha trasmesso una nota dal titolo «Il disastro del Comune di Modica». Sulsenti è esplicito e premette che «non ce l'ha con il sindaco Buscema, ma solo in Sicilia è possibile mantenere in vita un Comune dissestato senza che gli organi preposti intervengano. Solo in Sicilia è possibile "obbligare" un Ente, come l'Ato Ragusa Ambiente spa, ad avere rapporti economici con un ente dissestato, consapevole che tutto ciò comporterà il fallimento della società, il dissesto dell'Ato Ragusa Ambiente, l'emergenza rifiuti in provincia di Ragusa». E Sulsenti annuncia per

la prossima settimana una soluzione estrema: chiederà la risoluzione di tutti i rapporti tra l'Ato ed il Comune di Modica. «Bisogna fermarsi subito - dice Sulsenti - Vuol dire che Modica penserà al conferimento ed al trasporto dei rifiuti a Motta Sant'Anastasia». Sulsenti è un fiume in piena: «Il Comune di Modica non riesce ad adempiere ai propri obblighi finanziari e nessuno interviene. Sono estremamente rammaricato del fatto che tutti gli organi sovramunicipali di controllo, dai vari assessorati regionali, ognuno per le proprie competenze, alla Corte dei Conti, al Ministero de-

gli Interni, al Ministero dell'Economia, alla Prefettura, seppur informati, nessuno intervenga su un fatto talmente palese ed evidente, che creerà una gravissima situazione economica e ambientale in ben dodici comuni. Come è possibile in presenza di fatti così gravi come il mancato pagamento di stipendi per più di una mensilità, debiti milionari con l'Ato e ritengo con il mondo imprenditoriale, e nessuno si renda conto che si sta andando verso il baratro. Non c'è nessuna prospettiva, occorre attivare gli interventi previsti dagli articoli, dal 244 al 251, del testo unico degli

enti locali. Un mese fa - continua Sulsenti - il Comune di Modica "prometteva" un versamento all'Ato appena accreditati i trasferimenti statali. È passato un mese, i trasferimenti sono stati accreditati e nessun versamento è stato fatto. Tra l'altro un versamento di 200 mila euro che oggi sarebbe assolutamente insufficiente e ridicolo rispetto agli impegni dovuti e disattesi dal Comune di Modica. Con i trasferimenti statali il Comune di Modica sta pagando gli stipendi di agosto e settembre. Bene. Una scelta condizionalissima. E tutto il resto?»

(*GN*)

LA REPLICA DEL SINDACO BUSCEMA. «Non può demolire l'immagine della mia città»

«Accuse molto gravi: adesso il collegio deve dimettersi»

●●● Per il sindaco di Modica le dichiarazioni di Giuseppe Sulsenti "superano ogni tollerabile limite della dialettica nei rapporti istituzionali, politici e personali: è una circostanza inammissibile - commenta Antonello Buscema - che chiunque possa dare un rilievo pubblico e istituzionale a considerazioni che sarebbero inopportune anche qualora fossero esclusivamente personali, pensando di potersi permettere di demolire l'immagine di una città intera e l'autorevolezza delle scelte della classe dirigente che la amministra". Buscema ha deciso che stasera informerà della questione il consiglio comunale e subito dopo inviterà tutti i soci dell'Ato, a cominciare dagli altri tre sindaci del comprensorio, a sostenere una richiesta di dimissioni nei confronti dell'intero Collegio dei liquidatori, "dal mo-

mento che la strategia dell'Ato Ambiente costituisce un grave rischio per la serenità dei rapporti tra le istituzioni e per l'efficacia delle scelte di gestione dell'emergenza rifiuti: preferiamo a questo punto la nomina di Commissario da parte del Presidente della Regione".

Quest'ultimo incidente tra il Comune di Modica e l'Ato Ambiente, insomma, sembra spingere Buscema verso la ricerca di soluzioni definitive: lui stesso parla di un "accanimento che sembra riguardare in modo esclusivo il Comune di Modica", dato che due mesi fa il Collegio dei Liquidatori aveva attivato le procedure per richiederne il commissariamento e già in quella circostanza il presidente del Collegio Fulvio Manno aveva taciato Buscema di "inadeguatezza". «Dobbiamo allora pensare che l'abitudine di debor-



Il sindaco Antonello Buscema

dare dalle proprie competenze tecniche sentendosi titolari di un ruolo politico - commenta Buscema - sia un malcostume di tutti i componenti del Collegio dei Liquidatori, ma un malcostume rispetto al quale è ormai colma la misura della nostra tolleranza. Non posso consentire - analizza ancora - che il Comune di Modica possa essere in tal modo offeso da funzionari a cui nessuno certamente ha chiesto di verificare se si trova o meno nelle condizioni del

dissesto né di accertare che gli organi di controllo sovra comunali sappiano o meno svolgere il proprio compito. Mi pare che a Sulsenti manchi l'alfabeto delle competenze istituzionali, e che gli manchino soprattutto il senso della realtà e l'umile capacità di misurare il proprio ruolo, se pensa che sia suo il compito di preoccuparsi del destino dell'intera collettività provinciale, più di quanto un sindaco non si preoccupi ogni giorno della propria, alla quale deve garantire servizi essenziali tra cui quelli legati all'ambiente e alla pulizia della città ed è costretto, per farlo, a lottare non solo con le difficoltà di cassa ma anche con le minacce dell'Ato Ambiente stesso che tutto sta facendo fuorché dimostrarsi utile a gestire l'emergenza rifiuti.

Da parte nostra, infatti, abbiamo sempre garantito all'Ato Ambiente la massima collaborazione, a cominciare dagli sforzi per garantire la transazione con l'Agesp, dall'impegno a liquidare i 200 mila euro non appena riceveremo per intero il trasferimento dello Stato, dall'indicazione, proprio in questi giorni, di un tecnico per il controllo della stazione di trasferimento del comprensorio». (CDB) CONCETTA BOWEN

Vittoria Mentre il Pd si dopo la sentenza del Cga che dà ragione alla Panther **Granata sta con Nicosia: trivelle da fermare**

Giuseppe La Lota
VITTORIA

La vicinanza del Pd al sindaco Giuseppe Nicosia sulla vicenda Panther è di parte e non fa testo, ma quella di Fabio Granata, appartenente al gruppo Fli (Gianfranco Fini e Carmelo Incardona) è molto significativa. Vuole dire che la battaglia per non fare trivellare a Serra Grande sarà bipartisan e sarà dura.

«La battaglia di sindaci coraggiosi, come Nicosia a Vittoria – scrive in maniera inequivocabile Fabio Granata – va appoggiata e tutelata, mentre vanno additati come rigurgiti di basso populismo gli atteggiamenti di chi, come Riccardo Minardo, da un lato si esprime contro le trivellazioni ed inonda in tal senso di comunicati le re-

dazioni, e poi si vanta di aver accompagnato dal presidente Lombardo i dipendenti delle società concessionarie delle estrazioni che temono di perdere il lavoro in caso di blocco o revoca delle concessioni. Nessuno in questa battaglia venga a proporre logiche di territorialità o di esclusività nell'analisi del problema, poiché la Provincia di Ragusa ed il Sudest, patrimonio Unesco, sono beni che appartengono a tutta l'umanità e come tali vanno tutelati da tutti e senza tentennamenti o equivoci. Per tale ragione la mia attenzione, anche nella qualità di vice Presidente della commissione Antimafia, sarà massima e si trasformerà nell'appoggio concreto ed assoluto a quanti, amministratori ed istituzioni, ma anche associazioni ed espressioni della

società civile, avranno il coraggio e la determinazione per ribellarsi alle logiche imperanti del profitto anche a danno della salvaguardia del territorio».

Il Pd provinciale è in già mobilitazione. Il segretario provinciale Salvo Zago interviene per ribadire il sostegno del Partito democratico alla vertenza che oppone il Comune di Vittoria alla Panther Eureka, la società texana che ha ottenuto l'autorizzazione per le trivellazioni nella zona di Scianacaporale, in prossimità del pozzo che assicura per la quasi totalità il rifornimento idrico al territorio del comune ipparino. Ieri sera l'argomento è stato al centro di un incontro organizzato dal sindaco di Vittoria e al quale hanno preso parte i deputati Roberto Ammatuna e Pippo Digiacomo.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

I nodi della Regione

Lombardo: "Unità d'Italia? Non c'è nulla da festeggiare"

Ma l'assessore cerca soldi per le celebrazioni

MASSIMO LORELLO

NON gradisce ma si adegua. Forse. Raffaele Lombardo lancia strali contro l'unità d'Italia proprio mentre il suo governo, per l'esattezza l'assessorato ai Beni culturali, si prepara a celebrarla attraverso una lunga serie di iniziative che la Regione stessa dovrà finanziare.

«La Sicilia per quanto mi riguarda non dovrebbe festeggiare il centocinquantenario dell'unità d'Italia», attacca Lombardo. «L'unità d'Italia — aggiunge — fu una vera e propria annessione, una guerra dichiarata al Regno delle due Sicilie che ha prodotto qualcosa, ma non per noi. Si sono portati via le riserve auree delle nostre banche con cui hanno finanziato lo sviluppo industriale del Nord, hanno determinato una serie di leggi per tassare il pane della gente e depredate la Chiesa. Si conta in quell'epoca decine di migliaia di emigrati e chi ha osato resistere è stato tacciato di brigantaggio o è stato ammazzato senza pietà. Non credo sia un'occasione per festeggiare, per noi siciliani».

Infine, Lombardo ventila un'ipotesi che con l'unità nazionale ha poco a che fare, anzi: «Vediamo con favore un federalismo avanzato che sia una sorta di mezza indipendenza e che il signor Bossi questa benedetta secessione la faccia, come se fosse una punizione per noi, vediamo se non ce la caviamo meglio, ma che nella nostra area non ci sia Roma, se no non abbiamo concluso niente».

Viste le premesse, non sarà facile per Uccio Missineo, neo-assessore ai Beni culturali, organizzare i festeggiamenti ai quali il suo partito di riferimento — Alleanza per l'Italia — tiene particolarmente. «Personalmente, da italiano sono fiero di festeggiare il centocinquantenario anniversario dell'unità d'Italia — dice Missineo — E confido molto sul lavoro che sarà chiamato a svolgere il comitato».

L'assessore si riferisce al comitato dei garanti che avrà il compito «di verificare e monitorare il programma delle attività» legate alle celebrazioni dell'unità nazionale. Ma servono soldi e di questi tempi la Regione non ne ha molti. Come se non bastasse, l'amministrazione siciliana, causa ritardo nella presentazione dei progetti, ha perso i fondi nazionali per i festeggiamenti. Così, per le prime manifestazioni, andate in scena in occasione dell'anniversario dello sbarco dei Mille a Marsala, la Regione ha pagato 300 mila euro. E adesso si cercano nuovi fondi. «Di questo parleremo con il comitato alla riunione in programma la prossima settimana», assicura Missineo.

Ma certamente peseranno le parole di Lombardo e la sua idiosincrasia per le celebrazioni della Nazione. «L'unità d'Italia è stata una conquista anche per i siciliani ma questo non significa che si debbano organizzare e favorire celebrazioni retoriche. Piuttosto, bisogna rileggere la storia alla luce delle documentazioni ritrovate di recente», afferma lo storico

Uccio Barone, coordinatore del comitato della Regione e preside di Scienze politiche a Catania. Il coordinamento avrebbe dovuto dividerlo con Ludovico Cor-

Il presidente: "Il federalismo dovrà darci una mezza indipendenza". Gli alleati del Pd e gli ex An frenano

rao, presidente della fondazione Orestadi di Gibellina. Solo che Corrao si è tirato indietro: «Ho detto di no — spiega — perché

non condivido questi festeggiamenti. La Sicilia ha già elementi di nazione e deve avere un ruolo di raccordo con i paesi del Mediterraneo».

Vallo a spiegare alle scuole che stanno già preparando i festeggiamenti per l'unità d'Italia e che dovranno raccordarsi con la Regione. Ma tant'è, il vento autonomista non si ferma e il Partito democratico prova a non farsi trascinare. «Il Pd festeggerà l'unità d'Italia con tante iniziative sul territorio — afferma il segretario regionale Giuseppe Lupo — Bisogna unire il Paese. Noi vogliamo valorizzare l'autonomia della Si-

cilia ma nello stesso tempo rafforzare l'unità nazionale. È questo il compito di un grande partito democratico».

Le celebrazioni per l'anniversario dell'unità d'Italia «devono essere l'occasione per promuovere un federalismo realmente solido, che faccia progredire il Paese da Nord a Sud, impedendo che le regioni economicamente più deboli vengano ulteriormente danneggiate», osserva Nino Lo Presti, deputato nazionale di Futuro e libertà. Sarà, ma Lombardo è già molto oltre, con il suo progetto di «mezza indipendenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INTERVENTO DELL'ASSESSORE PIRAINO. Chiesto ad Armao di eliminare l'intoppo

Sbloccati i fondi per gli enti che assistono i più disagiati

In tempi brevi il via libera per ciechi, sordomuti e altri soggetti deboli

CATANIA. E' finito, Andrea Piraino, in un assessorato che garantisce la media di una rognna al giorno da risolvere, ma quella che gli è capitata nelle ultime 48 ore il neo assessore l'ha affrontata con grande determinazione e con l'idea di risolverla presto e bene. La taglia del blocco della spesa regionale, infatti, decisa dall'assessore al Bilancio, Gaetano Armao, come abbiamo anticipato tre giorni fa, aveva anche provocato, con un automatismo incontrollato, la decurtazione secca del 70% dei contributi destinati anche a enti assistenziali, associazioni, organizzazioni di volontariato che operano e agiscono nel campo dell'assistenza sociale. Paradossalmente ad essere colpiti erano gli enti che non avevano ancora attinto ai fondi, che erano stati inseriti e, dunque, assicurati, con la Finanziaria votata all'inizio di maggio.

E dentro la trappola, chiamiamola così, c'erano Unione Italiana ciechi (che assiste 45 mila non vedenti e 90 mila ipovedenti) Ente Sordomuti (15 mila assistiti), Banco alimentare (che garantisce assistenza ad oltre duecentomila persone) e molte altre. Un contro-senso in assoluto, tanto più nel momento in cui da parte del pubblico crolla la possibilità di erogare servizi sociali adeguati.

«Ci siamo resi conto - spiega l'assessore Piraino - del fatto che il blocco della spesa aveva creato indirettamente questo problema, intervenendo su capitoli dove c'erano ancora cospicue somme che non erano state percepite dai destinatari. Non c'era, naturalmente, alcuna intenzione di tagliare o decurtare, anche perché si tratta di provvedimenti che sono stati inseriti nell'ultima legge finanziaria, seguendo, peraltro, attenti criteri di selezioni. Si è trattato, ripeto, di una casualità collegata al blocco della spesa e al fatto che alcuni di questi Enti non avevano ancora chiesto avuto l'erogazione delle somme».

A questo punto ieri mattina l'assessore Piraino ha convocato i dirigenti del suo ufficio ed ha voluto anche fare un nuovo elenco, indicando le assolute priorità da

segnalare all'assessore al Bilancio, chiedendo, diciamo così, lo svincolo delle somme da trasferire agli enti.

«Abbiamo affrontato ed esaminato, naturalmente, l'intero elenco delle organizzazioni che figurano nella ex tabella H, e al collega Armao abbiamo chiesto, appunto, di sbloccare i finanziamenti che sono legati a contratti, chiamiamoli così, con la Regione, che richiedono il rispetto di obblighi precisi perché direttamente legati ad attività che investono il rapporto con i cittadini assistiti».

Insomma si è cercato di indicare effettive priorità, perché la vecchia tabella H ((ribattezzata prima dell'ultima Finanziaria "determinazione contributi ad enti ed associazioni derivanti da precedenti autorizzazioni legislative di spesa") è in effetti ancora inzuppata di una serie di associazioni, enti, gruppi vari che si occupano delle più svariate attività. Ci sono, naturalmente, associazioni culturali di straordinaria importanza, anche meritorie società sportive, piccoli gruppi che si occupano del recupero delle tradizioni, ma strada fa-

cendo e leggendo ci si accorge che dentro c'è di tutto, forse ancora una volta troppo e che, in fondo, sapendo in quali condizioni si trovavano già le casse della Regione, all'inizio dell'anno si sarebbero potute tagliare un bel po' di voci. Per quanto se ne sa quelle decurtazioni che sono accidentalmente avvenute, sarebbero una sorta di preannuncio di quel che accadrà già il prossimo anno, quando la Regione, prevedibilmente, non potrà spendere tanti quattrini per la "determinazione contributi ad enti ed associazioni..." e così via.

Ma proprio per questo c'è anche da credere che la lista delle priorità elaborata ieri dall'assessore Andrea Piraino possa servire la linea guida per quel che dovrebbe accadere, appunto, per il 2011. Certo sembra da escludere che ci possano essere tagli feroci per le sovvenzioni dirette ad enti che si occupano davvero dell'assistenza di soggetti deboli della nostra società, soggetti, peraltro, ormai totalmente ignorati dall'assistenza pubblica. Dai ciechi ai sordomuti, per intenderci, ma anche ad altri soggetti.

«Intanto - aggiunge l'assessore Piraino - in questo elenco elaborato abbiamo posto grande attenzione agli Ipad, istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza, e tra questi ci sono naturalmente l'Unione italiana ciechi, la Helen Keller di Messina che si occupa per l'Unione dell'addestramento di cani per non vedenti, l'Ente Sordomuti, il Banco Alimentare, il Centro studi don Calabria, la Casa del sorriso, l'ente per l'assistenza dei cerebrolesi».

Va anche chiarito, a scanso di equivoci, che naturalmente i quattrini da erogare ci sono, si attende che l'assessore Armao sblocchi la situazione, ma, rassicura Piraino, è chiaro che le somme sono disponibili. Così si risolve, almeno per ora, un caso clamoroso che aveva provocato sconforto e anche fondate paure tra gli enti che avevano già impegnato, com'è naturale, le somme attese dalla Regione, per potere erogare e garantire i servizi ai loro assistiti. Per quel che sarà il prossimo anno, la Regione avrà tutto il tempo per tagliare con l'accetta i contributi perfettamente inutili. Almeno si spera.

■ FAS 2007-2013, LOMBARDO TIRA DRITTO

Assegnati 220 milioni ai 1.721 cantieri dei Comuni

LILLO MICELI

PALERMO. Attesi da tempo, i 1.721 cantieri comunali che daranno lavoro, sia pure temporaneo, a circa 32 mila disoccupati siciliani, potranno iniziare le attività nelle prossime settimane. L'assessore alla Famiglia e al Lavoro, Andrea Piraino, lo scorso 25 ottobre, ha firmato il decreto di finanziamento per un importo di circa 220 milioni di euro. Non appena il decreto sarà registrato dalla Corte dei conti, sarà data immediata comunicazione ai sindaci che avevano presentato domanda. Il procedimento, come si ricorderà, era stato avviato nei mesi scorsi dall'allora assessore Lino Leanza che, però, ha dovuto scontrarsi con la rigidità del governo nazionale che non ha consentito che i cantieri di lavoro venissero finanziati con i fondi Fas 2007-2013. La posizione non è mutata, ma il presidente Raffaele Lombardo ha autorizzato Piraino ad anticipare la spesa, ricorrendo ai fondi regionali. «E' stata una precisa direttiva del presidente Lombardo - ha sottolineato Piraino - sicuro che il governo nazionale ci darà quanto ci spetta».

Ognuno dei 1.721 cantieri di lavoro, che avrà la durata da 3 a 6 mesi, occuperà da 12 a 15 disoccupati che percepiranno 31 euro al giorno per un minimo di 90 giorni, per complessivi 3 mila euro circa che raddoppieranno con gli assegni familiari. Una boccata d'ossigeno per i disoccupati, ma

anche per l'indotto. Gli acquisti dei materiali necessari, infatti, dovranno essere effettuati nei negozi del luogo. I comuni, da parte loro, avranno la possibilità di sistemare strade, aiuole, marciapiedi che altrimenti non riuscirebbero ad aggiustare a causa della mancanza di risorse economiche.

I sindaci da tempo hanno presentato le loro richieste e relativi progetti, mentre sono già pronte le graduatorie che sono state effettuate per via telematica. Per stilare le graduatorie dei disoccupati sono stati utilizzati i criteri a suo tempo indicati dalla Commissione regionale per l'Impiego. Avrà la priorità chi ha lavorato meno negli ultimi mesi, a parità di disoccupazione prevarrà chi ha un maggiore numero di familiari a carico e nel caso di ulteriore parità chi ha maggiore anzianità. Le graduatorie sono già disponibili presso gli uffici provinciali del lavoro.

L'obiettivo, anche in vista delle festività natalizie, è di fare partire immediatamente almeno un cantiere per ogni comune. Ma i sindaci sono avvertiti: se entro 60 giorni i lavori non saranno iniziati, rischiano la revoca del finanziamento.

Ogni cantiere di lavoro costerà circa 112 mila euro. Oltre il salario per i disoccupati, con questa somma dovranno essere pagati materiali e mezzi. Ogni cantiere avrà un direttore dei lavori. Quindi, saranno occupati anche geometri, ingegneri ed architetti.

Il salario, 31 euro al giorno, sarà corrisposto per 4 ore al giorno di lavoro. Si tratta di un trattamento economico straordinario per fronteggiare la crisi, resa ancora più forte dalla congiuntura negativa che in Sicilia va oltre la congiuntura mondiale. Sia nei piccoli paesi che nelle medie e grandi città le sacche di disoccupazione sono ataviche. I cantieri di lavoro, storicamente, sono sempre stati una possibilità di sopravvivenza per migliaia di disoccupati, spesso senza una vera e propria qualifica professionale. I cantieri di lavoro comunale potrebbero essere anche un'occasione per la formazione di lavoratori generici, mentre il mercato invece richiede la specializzazione in vecchi mestieri che rischiano di perdersi, come gli scalpellini.

Per l'avvio dei cantieri comunali di lavoro c'è parecchia attesa sia da parte dei disoccupati e sia da parte dei sindaci che quotidianamente sono costretti a fare i conti con le richieste di aiuto di concittadini che non riescono a sbarcare il lunario.

FEDERALISMO *Le regioni: incontro col governo*

Un incontro urgente con l'esecutivo sul federalismo. Lo hanno chiesto i governatori al termine della riunione straordinaria della Conferenza delle regioni chiamata a trovare la quadra sul decreto legislativo in materia di autonomia tributaria e costi standard della sanità. I tempi sono stretti perché giovedì è prevista la Conferenza Unificata che dovrà licenziare il parere sul dlgs. Ragion per cui i governatori, che in ogni caso torneranno a riunirsi oggi, sperano in una convocazione a palazzo Chigi in tempo utile per giovedì. Sul piatto ci sono sempre gli stessi temi: l'impatto sul federalismo dei tagli della manovra (dl 78/2010) e l'attivazione di un tavolo di confronto sul trasporto pubblico locale. A cui si aggiungono poi le rivendicazioni delle regioni del Sud e di quelle a statuto speciale. Le prime lamentano la totale assenza nel dlgs di un minimo accenno alla perequazione infrastrutturale, mentre i territori autonomi chiedono di essere tenuti fuori dai decreti attuativi della legge 42/2009 (così come affermato dalla Corte costituzionale). E di poter

concordare, ciascuna per proprio conto, modalità e tempi dell'applicazione del federalismo nelle commissioni paritetiche. «Le regioni speciali si sono ripartite i tagli da 500 milioni di euro, previsti dalla manovra, con una proposta condivisa tra loro, mostrando una forte coesione e senza che vi fosse l'intervento del governo centrale», fa notare l'assessore all'economia della regione Sicilia, Gaetano Armao. I distinguo di Armao non sono però piaciuti alla Lega Nord. «In questo paese tutti dicono che bisogna introdurre le improcrastinabili riforme purché, guarda caso, riguardino gli altri», ha dichiarato Paolo Franco, vicepresidente della commissione bicamerale per l'attuazione del federalismo e senatore del Carroccio. «Le affermazioni dell'assessore Armao dimostrano che le regioni a statuto speciale ritengono più di appartenere a un altro paese piuttosto che di avere una specificità».

Stamattina il parlamento dei governatori tornerà a riunirsi per esaminare il decreto, mentre nel pomeriggio gli assessori all'economia delle regioni meridionali avranno un incontro per discutere di Piano per il Sud e infrastrutture.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Parla il relatore di minoranza: il varo prima dell'attuazione del federalismo

Carta autonomie col turbo

Bianco: riforma dei segretari e delle incompatibilità

PAGINA A CURA
DI FRANCESCO CERISANO

Riforma dei segretari comunali, restyling delle incompatibilità, controlli più incisivi sulla gestione degli enti locali e nessuno stralcio delle norme ordinamentali. Insomma, sulla Carta delle autonomie il senato farà fino in fondo il suo dovere. Perché il ddl, che dopo il sì di Montecitorio, ha iniziato l'iter in commissione affari costituzionali di palazzo Madama, «rappresenta uno dei provvedimenti più importanti che siano arrivati all'esame del parlamento in questa legislatura ed è un'occasione da non sprecare». A dieci anni di distanza dall'approvazione del Tuel (dlgs 267/2000), Enzo Bianco (Pd) che da ministro dell'interno ha firmato il Testo unico prossimo al pensionamento, si trova a essere uno dei relatori (assieme ad Andrea Pastore del Pdl) del nuovo disegno di legge. E con *ItaliaOggi* fa il punto sui correttivi da introdurre. Che dovranno essere tanti, perché, dice, «serve un



Enzo Bianco

atto di coraggio da parte del parlamento per rimediare ai tanti errori fatti in questi mesi dal legislatore».

Domanda. Senatore, la Carta delle autonomie arriva a palazzo Madama dopo un'approvazione alla camera tra mille polemiche. In molti sostengono che si tratti ormai di un testo svuotato di contenuti. Cosa suc-

cederà al senato?

Risposta. Di sicuro non sarà una lettura di circostanza. La Carta delle autonomie è un'occasione troppo importante per essere sprecata. Serve un atto di coraggio da parte di tutti per riformare in modo organico e moderno gli enti locali. Ma soprattutto per rimediare ad alcuni errori di questi mesi. Errori che rischiano di distruggere l'intero sistema delle autonomie. Ecco perché sia io che l'altro relatore Andrea Pastore, con cui stiamo lavorando in piena armonia, chiederemo che al senato prevalga la voglia di fare un lavoro coraggioso ed incisivo.

D. A quali errori si riferisce?

R. In primis all'eliminazione con un tratto di penna dell'Agenzia dei segretari comunali. Far tornare i segretari alle dipendenze del ministero dell'interno è l'antitesi del federalismo. E soprattutto non risolve i problemi della categoria che vanno affrontati in modo organico, appunto, nel Codice. Poi dovremo mettere mano ai meccanismi di incompatibilità, incandidabilità e ineleggibilità,

che così come previsti ora, generano alcune storture. E ancora, i meccanismi di controllo e di indirizzo vanno resi più incisivi rafforzando i poteri dei consigli senza toccare quelli del sindaco. E infine c'è il federalismo fiscale con cui la Carta deve andare a integrarsi.

D. Tra le critiche mosse al testo della camera c'è proprio la mancanza di coordinamento con la legge delega (42/2009) e l'elenco di funzioni in esso contenute. Non sarebbe stato meglio approvare prima la Carta?

R. Sono d'accordo. Bisognava prima dire chi fa cosa e poi stabilire come vengono distribuite le risorse. Invece si è fatto l'esatto contrario. Anche questo è il frutto di una scelta sbagliata. A cui si può porre rimedio solo in un modo.

D. Come?

R. Approvando il Codice delle autonomie in tempi rapidi, prima che scada la delega prevista dalla legge 42 per il varo di tutti i dlgs attuativi del federalismo. Mancano sei mesi (maggio 2011 ndr), si può fare.

—© Riproduzione riservata—

RUGHETTI (ANCI)

Senza risorse è difficile programmare

I comuni chiedono certezze contabili in vista del federalismo. Perché con i bilanci 2011 alle porte, un patto di stabilità al restyling e un impatto dei tagli della manovra sui singoli enti ancora difficile da quantificare, sarà difficile se non impossibile per i comuni dare un parere sul decreto che riforma il fisco municipale. «Manca ancora il decreto sulla ripartizione dei tagli nazionali, mancano le decisioni regionali sui tagli che le singole regioni opereranno e mancano le modalità di riparto dei tributi erariali immobiliari che saranno devoluti ai comuni nel 2011, in sostituzione dei trasferimenti», lamenta il segretario generale dell'Anci, Angelo Rughetti, secondo cui con tutte queste incertezze è «sostanzialmente impossibile fare una previsione di spesa». Per questo l'Anci è tornata a chiedere al governo di chiudere una volta per tutte vecchi conti in sospeso coi comuni (Ici prima casa 2008), uno spostamento al 2012 dei tagli ai trasferimenti e un nuovo patto di stabilità meno rigido che non penalizzi i comuni virtuosi che più di tutti sopportano il peso dell'impossibilità di spendere quanto risparmiato nel corso degli anni per pagare fornitori e imprese.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Berlusconi: "Lodo indispensabile e subito un'inchiesta sulle toghe"

Bocchino: indisponibili a una commissione sui giudici

LIANA MILELLA

ROMA — L'abituale acredine contro i giudici e la voglia di essere protetto dalle loro indagini prende di nuovo il sopravvento e Berlusconi ripropone la commissione d'inchiesta sull'operato della magistratura e rilancia il lodo Alfano. Nuovo libro di Bruno Vespa con virgolettati del premier che, assicura l'autore, risalgono alla scorsa settimana e sono stati anche confermati come tuttora validi. Ecco. A partire dal lodo: «Una legge che sospenda i processi delle più alte cariche mentre adem-

D'Alema: "Sono 15 anni che ci occupiamo dei suoi problemi, adesso basta"

piono alle loro funzioni istituzionali è opportuna e anzi, vista la magistratura con cui abbiamo a che fare, assolutamente indispensabile». Voci di nuove inchieste su di lui e la sua famiglia spuntano sui giornali e il capo del governo dichiara: «Solo con la serenità e la forza d'animo che derivano dalla consapevolezza di non aver commesso alcun reato sono riuscito a disinteressarmi dei troppi procedimenti che ogni giorno vengono amplificati da giornali e tv». La logica conseguenza è la commissione d'inchiesta: «I nostri parlamentari sono in procinto di chiederne una ed è un'iniziativa che farà luce su un'infinità di processi clamoro-

si, come quelli contro Manino, Ganzer, De Gennaro». Infine la difesa del figlio Pier Silvio per via dell'ultima inchiesta di Roma («Sono amareggiato perché lui in Mediaset non si è mai occupato di questioni fiscali»).

Le anticipazioni non fanno in tempo a uscire che il finiano Italo Bocchino le boccia senza appello. Il suo «no» a una commissione d'inchiesta è intransigente perché «non è nel programma del governo» e poi perché «non è una priorità dell'agenda del Paese». Ben più duro

Fabio Granata che paragona Berlusconi a Johnny Stecchino «quando indicava nel traffico il più grande problema di Palermo». Per Granata «le inchieste da fare fino in fondo sono quelle su cricche e mafie, mentre con i giudici dovrebbe esserci solo collaborazione e sostegno reciproco». La commissione, per l'esponente finiano, «è una proposta surreale e grave sulla quale non ci sarà mai il sostegno di Fli».

Dal Pd la doccia fredda è totale. Il segretario Pier Luigi Bersani definisce il lodo «una legge aberrante che non andrà da

nessuna parte (che va tolta dall'agenda parlamentare per occuparsi invece dei problemi veri del Paese». Tranchant Massimo D'Alema: «Sono 15 anni che

Alfano prova ancora a trattare: "Non vedo rischi di crisi, almeno sulla giustizia"

ci occupiamo dei problemi di Berlusconi. Basta. Con tutto il rispetto l'Italia ha bisogno di al-

tro che di occuparsi dei problemi di uno solo. A bocciare il lodo come una legge che crea disparità è l'ex presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro perché determina «una forma di disuguaglianza di fronte alla legge» in quanto estende al presidente del Consiglio le garanzie del capo dello Stato.

Ma ad andare avanti pensa ugualmente il Guardasigilli Angelino Alfano. Il quale incontra a lungo i vertici dell'Udc sulla riforma della giustizia (Cesa, Buttiglione, Rao) e la preannuncia come prossima per il consiglio dei ministri del 12 no-

vembre (rispetto alle assicurazioni di Berlusconi è un nuovo rinvio). Il ministro non porta ancora con sé alcuna bozza di articolato, ma assicura che la trattativa sul testo è aperta, e quindi si sente di affermare che «sul tema della giustizia non c'è all'orizzonte il rischio di una crisi di governo». Dai centristi arrivano critiche sulla separazione delle carriere e del Csm, sui maggiori poteri del Guardasigilli, su palazzo dei Marescialli a maggioranza laica. Ma Alfano è convinto di poter arrivare lo stesso a una mediazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Una soluzione va trovata» Berlusconi rilancia sul Lodo

Il premier a Vespa: è indispensabile. Ma io non ho commesso reati

ROMA — E' ancora convinto che una soluzione si debba trovare, per garantire la governabilità e per essere libero dai processi durante la permanenza a Palazzo Chigi. Per questo motivo Berlusconi conferma di aver detto a Bruno Vespa che il Lodo Alfano è «opportuno e assolutamente indispensabile».

Eppure, appena pochi giorni fa, prima in un'intervista con un quotidiano tedesco, poi in una conversazione con

che avrebbe chiesto ai suoi uomini di ritirarlo.

Ieri l'ennesimo colpo di scena, ingenerato anche dalla tempistica: il capo del governo parla con Vespa, per il libro in preparazione da parte del giornalista, la settimana scorsa, prima dell'intervista con gli inviati tedeschi e prima del colloquio con il *Corriere*. Ma tanto non basta a spiegare l'apparente contraddizione, perché lo stesso conduttore di Porta a porta ha tenuto

ieri a precisare di aver chiesto al presidente del Consiglio prima di diffondere le anticipazioni, un via libera. Via libera ottenuto senza correzioni.

Ricapitolando: l'avranno pure chiesto i suoi e non lui, avrà pure pensato di ritirarlo, ma alla fine non l'ha fatto e resta convinto che si debba fare. Che una soluzione «vada trovata», come diceva ieri pomeriggio ad Arcore, nonostante alcune linee di febbre.

Ecco, nelle parole rilasciate

a Vespa, le ragioni della convinzione: «Ritengo che una legge che sospenda i processi delle più alte cariche dello Stato mentre adempiono alle loro funzioni istituzionali sia opportuna ed anzi, vista la magistratura con cui abbiamo a che fare, assolutamente indispensabile».

Non solo: «Proprio a causa di questi comportamenti dei magistrati politicizzati i nostri parlamentari sono in procinto di chiedere una Commissione parlamentare d'inchiesta. Penso che questa iniziativa sia largamente condivisa e debba far luce su una infinità di processi clamorosi, come quelli, tra i tanti, contro Calogero Mannino, contro il generale Ganzer e l'ex capo della polizia De Gennaro. Un'iniziativa a difesa dei cittadini, ma anche delle migliaia di giudici per bene che lavorano seriamente e che per colpa di pochi vedono diminuire la fiducia degli italiani anche nei loro confronti».

C'è anche un accenno diretto alle sue vicende giudiziarie: «Soltanto con la serenità e la forza d'animo che derivano dalla consapevolezza di non aver commesso alcun reato sono riuscito a disinteressarmi dei tanti, troppi procedimenti che mi sono stati addossati e che ogni giorno vengono amplificati da giornali e televisioni». Mentre sugli sviluppi dell'inchiesta Mediaset: «Ancora una volta è scattato l'uso politico della giustizia per cercare di denigrare il presidente del Consiglio».

Marco Galluzzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

il *Corriere*, era sembrato prendere le distanze dal provvedimento che nelle ultime ore ha diviso i finiani dal resto della maggioranza.

Alla *Frankfurter Allgemeine Zeitung* aveva dichiarato di non averlo mai voluto lui, ma la sua maggioranza; con il nostro giornale era andato addirittura oltre, affermando

Commissione

Il capo del governo ha ribadito che «i nostri parlamentari sono in procinto di chiedere una commissione d'inchiesta sui magistrati»

Mediaset

E sugli sviluppi dell'inchiesta Mediaset: ancora una volta è scattato l'uso politico della giustizia per denigrare il premier

I nodi Il presidente della commissione Vizzini allunga i termini di presentazione

Mediazione sulla reiterabilità Più tempo per gli emendamenti

Soddisfazione dei finiani. Incontro di Alfano con l'Udc

ROMA — Si va avanti, ma coi motori al minimo. Non più 24 ore, ma quarantotto per presentare nuovi emendamenti al cosiddetto Lodo Alfano (in particolare sul nodo della reiterabilità: quante volte per la stessa persona, quante volte per cariche diverse?). Le sedute notturne della Commissione affari costituzionali sono state sconvocate, i lavori riprenderanno solo martedì prossimo dopo il ponte di Ognissanti. E l'Aula può attendere. «Non prima della metà di novembre» dice il presidente della prima Commissione Carlo Vizzini. Al tempo stesso slitta almeno a metà novembre il Consiglio dei ministri che doveva varare la riforma costituzionale della giustizia.

Insomma, la giornata di ieri ha fatto registrare sui due fronti più caldi, un chiaro «time out», generalmente registrato con soddisfazione sia

dagli esponenti del Pdl sia, naturalmente dai finiani. A cominciare dal presidente della Commissione giustizia della Camera, Giulia Bongiorno, che ha fatto spostare a domani mattina la riunione definitiva per mettere a punto con il capogruppo al Senato, Viespoli e il commissario Saia, l'emendamento di Fli sulla non reiterabilità. «Sulla riforma della giustizia, che era stata annunciata immediatamente in Cdm, per fortuna, anche grazie alla saggezza di Alfano, si prende tempo per riflettere e ragionare, questo è positivo» ha dichiarato sull'altro fronte, Italo Bocchino, capogruppo Fli alla Camera. Mentre il ministro della Giustizia continua la sua opera di mediazione a tutto campo. Ieri ha incontrato l'Udc di Casini per illustrare «la copertina» della riforma costituzionale, ma senza testi scritti. Insomma, un clima di surplace.

Non c'è contraddizione, con quanto nelle stesse ore ha dichiarato Berlusconi nell'anticipazione del libro di Bruno Vespa? «Dottor Jekyll o Mister Hyde? Sono 15 anni che non capisco qual è il vero Berlusconi ed è difficile che lo capisca oggi» dichiara Casini al Tg3.

Comunque sia, l'Udc in Senato presenterà un emendamento per escludere dallo scudo il presidente della Repubblica, in modo da recepire le perplessità espresse da Napolitano nella lettera indirizzata a Vizzini. A quel punto diventerà lo scudo reterà tale solo per il premier.

Drastica il presidente dei senatori Pd Finocchiaro: «Il Lodo sarà la corda alla quale si impiccherà la maggioranza, c'è uno sbandamento ed emergono dubbi anche su altre questioni».

M. A. C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Cavaliere molla le colombe “Le procure hanno salvato Fini ma ora è meglio andare a votare”

La road map del Pdl per evitare l'esecutivo tecnico

ROMA — Più che una strategia, è una constatazione. «Così non si va avanti, non riusciamo a fare nulla. Tanto vale tornare a votare». È passato quasi un mese da quando Silvio Berlusconi, il giorno del suo compleanno, ottenne un'ampia maggioranza alla Camera e al Senato. Ma il sogno di una ripartenza, di una fase due del governo, è già archiviato.

Complice un'influenza che lo ha costretto a letto, il Cavaliere ieri ne ha approfittato per tenersi alla larga da Roma, dove ormai gli sembra di «affondare ogni giorno in una vera palude». Tutto è fermo, il Parlamento non lavora, i ministri si sentono commissariati da Tremonti, le riforme non vanno avanti, il Pdl sban-

quelli della nostra parte vengono sputtanati sui giornali prima ancora che i pm li avvertano di essere inquisiti».

Berlusconi è un fiume in piena. Vorrebbe ribaltare il tavolo e mettere Fini sotto i cingoli della nuova macchina da guerra — i team della libertà — su cui stanno lavorando pancia a terra i suoi uomini. Sulla possibilità che i finiani gli votino il lodo Alfano, ormai nutre poche speranze. Persino un prudentissimo Alfredo Mantovano, sottosegretario agli Interni, ieri è stato costretto ad ammettere che il clima è diventato pesante e quindi «si andrà a votare in primavera». Il tempo

stringe. Anche perché i consiglieri di Berlusconi, studiando il calendario, si sono convinti che sia gennaio il mese più propizio per aprire una crisi. Senza attendere le amministrative di maggio, terreno da sempre sfavorevole per il centrodestra. «Le amministrative — osserva uno degli “spin doctor” berlusconiani — si terranno l'8 maggio, con i ballottaggi due settimane dopo. Ma, se aspettassimo fino a metà maggio, non ci sarebbe più tempo per andare alle politiche. A quel punto proverebbero davvero a fare il governo tecnico».

Il Cavaliere sa che il piano per sostituirlo con un premier scelto

proprio nelle file del Pdl — i suoi informatori indicano Beppe Pisano — è in fase avanzata di studio. Sospetta l'esistenza di una rete trasversale all'opera per scalarlo. E non l'ha certo rassicurato la reiterata presa di posizione di Emma Marcegaglia, presidente di Confindustria, contro le elezioni anticipate. «Non possiamo permetterci una campagna elettorale disastrosa in un momento come questo». Ma Berlusconi è ancora convinto di potersi opporre con efficacia al progettato esecutivo di transizione. «Nel caso ci provassero — osserva minaccioso Maurizio Gasparri — prevedono un robusto... confronto parlamentare, diciamo così. Non dimentichino che il Pdl è ancora forte sia nelle istituzioni che nel Paese». Persino nel centrosinistra

A Via del Plebiscito puntano ad abbinare il voto politico con quello amministrativo

da. In più, come ha confessato ieri con stizza a chi è andato a trovarlo ad Arcore, i magistrati «usano sempre due pesi e due misure» e colpiscono «sempre da una parte sola». «I pm — si è sfogato — hanno salvato Fini». È questa la lezione che Berlusconi ha tratto dal doppio schiaffo ricevuto ieri: da una parte l'archiviazione della vicenda di Montecarlo, che libera Fini dal fardello che gli era stato caricato sulle spalle, dall'altra la nuova inchiesta sulla presunta minorenni «marocchina», che ha fatto imbestialire il premier. «Due pesi e due misure: Fini, guarda caso, è l'unico politico di cui non si è saputo che fosse indagato. Altrimenti si sarebbe dovuto dimettere. Mentre

Palazzo Chigi abbandona l'idea di una “fase due” del centrodestra

non si nascondono le difficoltà di un'operazione di questo tipo. Massimo D'Alema lo ha spiegato in queste ore a un amico che gli chiedeva quale sarebbe stato, nel caso, l'atteggiamento del Quirinale: «Napolitano vuole un accordo chiuso sulla legge elettorale, con le firme di chi ci sta. Altrimenti non se ne fa niente». Una condizione per nulla semplice viste le mille ricette diverse sulla legge elettorale tra Udc, Fli e Pd. Inoltre il Cavaliere, per sventare il progetto, è intenzionato a riaprire la porta a Casini: «A Pier gli conviene stare in un'armata Brancaleone con altri leader cinque anni come lui?».

Caos nel Pdl, scatti all'ultimo minuto

Lascia anche il fondatore Biondi. Dissidenti verso Futuro e libertà

CARMELO LOPAPA

ROMA — Il senatore ligure Enrico Musso lascia deluso il Pdl, già corteggiatissimo dai finiani. Alfredo Biondi, ex ministro ed ex deputato forzista, chiama Berlusconi e gli comunica la decisione «irrevocabile» di lasciare la direzione del partito, finora riunita una sola volta (il 22 aprile, giorno del famoso indice puntato di Fini). «Può darsi che lasceremo anche il Pdl» comunica l'anziano avvocato, tra i fondatori di Forza Italia. Di due deputati pidiellini, quelli di Futuro e libertà attendono l'arrivo *ad horas*. È uno smottamento,

terme approvate dall'ufficio di presidenza Pdl sulla nomina dei coordinatori — invocano «maggiore coinvolgimento e democrazia» — ma anche la «necessità di riconoscere appieno la terza gamba finiana e di trattare con Fli». Anche per questo oggi i tre coordinatori hanno convocato il comitato statuto del partito. Al gruppo sono mancati mugugni sui ministri, Tremonti in testa, e sullo «scarso coinvolgimento». Sarò conferma la «grande amicizia personale con Berlusconi», ma spiega che tra i suoi colleghi «i malesseri sono reali: quando non c'è più sicu-

Alla Camera, i finiani attendono a giorni l'ufficializzazione del passaggio di Roberto Rosso (per lui uno dei tre posti di coordinatore: Fli in Piemonte) e di Giancarlo Mazzuca, ex direttore del Carlino. I due per il momento negano. Ma il pressing è insistente anche su Alessio Bonciani.

«RIPRODUZIONE RISERVATA»

Gasparri tenta Massidda: può fare il sindaco di Cagliari. Pressing di Fli su 3 deputati

lento e costante, con faglia unica che attraversa Camera e Senato. Al quartier generale berlusconiano da 48 ore trilla l'allarme.

Soprattutto per quel che accade a Palazzo Madama, dove finora la maggioranza (a differenza che a Montecitorio) aveva mantenuto dieci parlamentari di vantaggio. Gasparri e Quagliariello hanno convocato in mattinata il gruppo, sedando a stento la vivace contestazione dei malpancisti. Una decina, tanti quanti hanno firmato il documento polemico presentato da Andrea Augello, Ferruccio Saro e Piergiorgio Massidda e che martedì sarà messo ai voti. Nel mirino, le nuove regole in-

rezza, nascono fibrillazioni che possono degenerare in crisi se non sedate in tempo. Noi vogliamo aiutare il premier, speriamo non sia troppo tardi». Un'agitazione che va avanti da settimane e che non accenna a rientrare. Gasparri e Quagliariello sono riusciti a blindare per ora il senatore sardo Massidda (molto vicino a Pisanu). «È il miglior nome per il Comune di Cagliari» dice il capogruppo dopo il lungo colloquio avuto con lui. Ma gli altri? Paolo Amato, per esempio? E Massimo Baldini? «Ricostruzioni infondate, nessuna slavina» taglia corto Quagliariello. Mus-

so intanto è già andato via: «Poca democrazia, chi dissente viene cacciato, come Fini». Forfait pure di Alfredo Biondi dalla direzione: «Atrofizzata dal non uso, poi io sono un liberale, qui la dialettica turba».